

LETTURA DEL VANGELO

Letture comunitaria della Parola che viene proclamata nella celebrazione della domenica. **Martedì**, dalle **18.30** alle **19.45**, in patronato. Potrebbe essere un buon proposito per vivere con più forza il tempo di Avvento.

SCUOLA MATERNA

Mercoledì 13, alle **ore 20.30**, si riunisce il nuovo Comitato di Gestione e della scuola

TAIZE'

Giovedì 14, alle **ore 21** incontro mensile di preghiera nella chiesa di san Girolamo a Mestre. L'incontro viene proposto come veglia in preparazione al Natale.

GRUPPO SPOSI

Venerdì 15, incontro sul tema della preghiera. In patronato.

ASSEMBLEA DELLA DIACONIA

Tutti coloro che hanno a cuore, nella nostra parrocchia, l'annuncio della Parola e la formazione ad essa, sono attesi **sabato 16**, dalle **ore 15.00** alle **ore 16.30** per confrontarsi su quanto indicato dall'Assemblea parrocchiale.

NATALE SCOUT

Tutto il gruppo, nel pomeriggio di **domenica 17**, si ritroverà anche con le famiglie, per rivedere le foto dei campi estivi e per farsi gli auguri di Natale.

Diario di comunità ... nella pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Eleonora De Marchi, anni 91



MOSTRA DEI PRESEPI 2023

Portate i vostri capolavori nei giorni 21 e 22 Dicembre dalle 16.30 alle 18.00 in patronato

I presepi verranno esposti in patronato durante le festività natalizie

A tutti i partecipanti verrà dato un premio durante la celebrazione delle 9,30 dell'Epifania

PARROCCHIA S.S. BENEDETTO E MARTINO- GRUPPO DEL VENERDI'

Partecipa anche tu alla mostra presepi della nostra parrocchia. La mostra aprirà dopo la Messa della notte della Vigilia di Natale con il consueto vin brulé del Gruppo del Venerdì e resterà aperta durante le festività. A tutti i partecipanti verrà consegnato un premio durante la celebrazione delle 9.30 del giorno dell'Epifania. Ti aspettiamo. Più siamo e più la mostra sarà bella!



II ^ DOMENICA DI AVVENTO

Marco, all'inizio del suo Vangelo, ci ricorda che Gesù è il centro di tutto e che ha inviato il Battista per preparare il popolo ebraico ad accoglierlo mediante la purificazione del battesimo. Oggi viviamo di nuovo un periodo di attesa che ci stimola a rinnovare la nostra conversione per ritrovare la corretta via insieme a Cristo. Non solo stiamo vivendo l'attesa di questo Natale che è il ricordo della Nascita ma anche l'attesa di quando si compirà la nostra speranza: "il giorno del Signore verrà come un ladro", quando la nostra lanterna dovrà essere ancora accesa. Signore aiutaci a ritrovare l'umiltà dataci dall'esempio del Battista e guidaci tramite la luce dello Spirito Santo nella via della conversione.

Gianni

Domenica 10	II^ DI AVVENTO Is 40,1-5.9-11 Sal 84 2Pt 3,8-14 Mc 1,1-8.
Lunedì 11	Is 35,1-10 Sal 84 Lc 5,17-26.
Martedì 12	Is 40,1-11 Sal 95 Mt 18,12-14. II^ SETTIMANA
Mercoledì 13	Santa Lucia Is 40,25-31 Sal 102 Mt 11,28-30.
Giovedì 14	San Giovanni della Croce Is 41,13-20 Sal 144 Mt 11,11-15.
Venerdì 15	Is 48,17-19 Sal 1 Mt 11,16-19. DI AVVENTO
Sabato 16	Sir 48,1-4.9-11 Sal 79 Mt 17,10-13.
Domenica 17	III^ DI AVVENTO Is 61,9-11 Sal Lc 1,46-50.53-54 1Ts 5,16-24 Gv 1,6-8.19-28

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

P REPARATE LA VIA DEL SIGNORE

Nel racconto di Marco, dominato dalla figura del testimone, del messaggero che cammina davanti al Signore e che diventa così volto e voce di colui che grida nel deserto, risuona la forza della consolazione e della gioia. Infatti Marco inizia il suo racconto con queste parole: «*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*». Non è un semplice titolo apposto alla narrazione che l'evangelista sta per iniziare, ma è il contenuto di tutto ciò che deve essere raccontato e soprattutto proclamato. Tutto è **euangelion**, annuncio pieno di gioia e di speranza; in esso è contenuta tutta la novità di una promessa che sta per compiersi. E questo evangelo che inizia e sta per compiersi è un volto: Gesù, la sua storia, la sua parola. Tutto il racconto di Marco sarà una progressiva rivelazione di questo volto di gioia. Ma per capire la novità di questo annuncio è sempre necessario ricondurlo alla sua origine, coglierlo nel suo momento iniziale. Questo è il senso delle prime parole della narrazione di Marco. Ciò significa che non bisogna mai perdere di vista che il centro, l'origine e il fondamento è Gesù Cristo, Figlio di Dio, l'*evangelo*: è il suo racconto che la Chiesa deve continuamente meditare (non solo per capire Gesù, ma per capire sé stessa) e su di esso deve perennemente modellarsi l'esistenza di ogni cristiano. Il vangelo è di Gesù, anzi è Gesù stesso. Solo se siamo consapevoli di questa relazione, esso rimane annuncio pieno di gioia, di speranza, di perdono e di liberazione. Ma l'evangelo che è

Gesù ha bisogno di una voce per essere proclamato e di un cuore libero per essere accolto. E Marco ci pone subito di fronte alla figura del testimone. Certamente Giovanni il Battista, con il suo stile di vita essenziale, con la sua carica profetica, con la sua insistenza sulla conversione, sembra contrastare con la gioia dell'annuncio che è chiamato a gridare. Ma sta proprio qui il segreto di chi accoglie veramente la lieta notizia. Essa può abitare solo in un cuore libero e umile, dimorare in una vita che radicalmente e, a volte, a costo di grandi sofferenze, fa spazio al Signore. E questo è Giovanni e la sua testimonianza. Giovanni, guardando a Gesù, dice: «*io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali*». Come profeta, il Battista è solamente «*voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore*». Giovanni accetta di essere voce, di esser discepolo, di essere amico dello sposo. Accetta che la sua vita sia un "cammino verso" e non una meta. Prima di predicare la conversione e invitare a preparare la strada al Signore, Giovanni ha reso la sua stessa vita un deserto; la vita del Battista è una vita che sempre di più ha fatto spazio al Signore e che lascia a Lui di raccogliere il frutto maturo. Giovanni accetta di essere voce; non sa se qualcuno lo ascolterà; non pretende di apparire, di catturare la Parola. Si lascia invece catturare dalla parola di Dio e la lascia risuonare nella consapevolezza che questa parola ha la forza di raggiungere il cuore dell'uomo, al di là di quello che appare. *Massimo*

S ETTIMANA DELLA FRATERNITA'

Papa Francesco ci esorta continuamente a "fare posto nel nostro cuore ai poveri" e crediamo che ognuno di noi faccia suo questo appello e senta la necessità di mettere a disposizione qualcosa di sé per aiutare chi vive in povertà. Cosa possiamo fare per aiutarli? Come ogni anno, noi della San Vincenzo promuoviamo la Settimana della Fraternità. Raccogliamo generi alimentari che poi distribuiremo durante l'anno ai nostri assistiti. Necessitiamo soprattutto di pasta, riso, latte, olio, passata di pomodoro, preparati per zuppe (che le persone anziane mangiano volentieri) e anche qualche genere per la prima infanzia. Fuori della porta della Chiesa, verrà data una borsa, che dovrà essere riconsegnata sabato e domenica prossimi 16 e 17 dicembre durante le SS. Messe. Ricordiamo inoltre, che chi non può portare gli alimenti, può contribuire con una piccola offerta. Siamo certi che non farete mancare il vostro aiuto e per questo noi, e i nostri assistiti, vi ringraziamo.

La San Vincenzo

A DOZIONI A DISTANZA Con l'avvicinarsi del santo Natale vi rinnoviamo l'invito, come ormai da molti anni nella nostra comunità parrocchiale, a sostenere il progetto di "sostegno a distanza" promosso dall'associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus, per aiutare i nostri nove bimbi, cinque dell'Indonesia e quattro dell'India. Prima e dopo le celebrazioni eucaristiche di **sabato 16 e domenica 17 dicembre** raccoglieremo quanto vorrete donarci per offrire a questi bimbi la possibilità di andare a scuola, di avere almeno un pasto al giorno e assistenza sanitaria di base. Nel tempo i minori che abbiamo aiutato sono cambiati, alcuni di loro hanno concluso il loro percorso scolastico, sono diventati adulti e, grazie al nostro sostegno, si sono diplomati ed hanno potuto trovare un buon lavoro per poter aiutare le loro famiglie e garantirsi un futuro dignitoso. Facciamo ancora una volta appello alla vostra generosità, che in questi anni non è mai venuta meno. *Paolo e Francesca*

Q UESTO NATALE A BETLEMME

Carissimi, con immenso dolore vi annunciamo che nessun bambino nascerà quest'anno a Betlemme per Natale. Intanto nessuna famiglia non censita o araba può spostarsi da Nazaret a Betlemme, perché tra questa città e Gerusalemme c'è un muro alto otto metri che non si può varcare senza un'attesa di ore attraversando check point presidiati da coloni agguerriti e dall'esercito. A Betlemme poi, in mancanza di albergo, non si può andare a partorire in una grotta, perché c'è il rischio che essa sia allagata da pompe capaci di trasportare migliaia di metri cubi d'acqua dal mare, come si minaccia di fare nei tunnel di Gaza per uccidere quanti vi sono riparati, liberi o ostaggi che siano. È anche un tempo non adatto per partorire, perché non si sa che futuro potrebbero avere i bambini messi alla luce, già ai primi vagiti, perché potrebbero d'improvviso spegnersi le incubatrici o dopo, perché potrebbero finire in mezzo a una strage degli innocenti, come succede a Gaza dove secondo l'organizzazione internazionale "Save the children" sono stati tolti alla vita già più di 3.257 bambini, un numero superiore a quello dei bambini uccisi in conflitti armati a livello globale in più di 20 Paesi nel corso di un intero anno; e questo rischio correrebbero anche in Israele, dove ne sono periti 29, e in Cisgiordania dove di bambini ne sono morti 33. Né si può cercare di portarli in salvo fuggendo in Egitto, perché non si può passare al valico di Rafah e l'Egitto non li vuole. E anche per gli altri bambini non si sa che futuro avranno se gli adulti maschi si uccidono a vicenda in guerre insensate, che è il primo e vero crimine del patriarcato. In questa situazione tutte le Chiese cristiane di Gerusalemme hanno deciso

che quest'anno non si celebrerà il Natale a Betlemme, sono cancellate le liturgie, fermati i pellegrinaggi, perché non ce ne sono le condizioni, c'è poco da celebrare. Eppure i bambini "sono sacri" ha scritto Liliana Segre in una lettera alla comunità ebraica romana riunitasi a piazza del Popolo per reagire a un antisemitismo di ritorno che va di pari passo con il perdurare del genocidio di Gaza. Ha scritto la senatrice Segre: "L'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori. E non ho soluzioni. E non ho più parole. Ho solo pensieri tristi. Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie. Provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace". Il ritorno dell'antisemitismo si può sconfiggere se risulta ben chiaro che l'"inferno" (per dirla con l'ONU) che ha preso possesso dei palestinesi e di Gaza (con il rischio di espandersi in modo incontrollato nell'area mediterranea e nel mondo) non è imputabile né al popolo ebraico come tale, né alla fede di Israele. Perché, anche ad una lettura fondamentalista delle Scritture, un simile esito non è compatibile con la Torah e con i Profeti. Se per la propria sicurezza futura il prezzo fosse lo sterminio degli altri sulla terra, nessun Dio potrebbe invocarsi nei cieli. Responsabile invece è solo lo Stato come istituzione, moloch o leviatano che sia, come il mostro preso ad esempio dalla Bibbia. *Raniero La Valle*

in "www.chiesaditutttichiesadeipoveri.it"